L'OSSERVATORE ROMANO

Quotidiano

Data 10-09-2026
Pagina 7
Foglio 1 / 3

Si apre oggi a Castel Gandolfo
la mostra «Litanie della Vergine di Mario Deluigi. Dialogo fra sacro e astrazione»

Geometrie della trascendenza

Mario Deluigi, «Litanie della Vergine» (1949-1950)

di Barbara Jatta

Le *Litanie della Vergine* di Mario Deluigi sono un omaggio a Mondrian ma soprattutto un omaggio alla Vergine Maria e alle sue litanie. Un'opera dirompente, quando venne realizzata da Mario Deluigi nel 1949, tanto da essere rifiutata dai Padri Salesiani per i quali l'aveva ideata. Il dipinto venne poi esposto alla XXV Biennale veneziana nel 1950 e successivamente il 16 settembre 1972 divenne l'omaggio da parte del Patriarca di Venezia — il cardinale Albino Luciani, futuro Giovanni Paolo I — a Paolo VI in uno storico ed evocativo incontro precursore del futuro della Chiesa Romana avvenuto a piazza San Marco.

Un'opera potente, caratterizzata da quell'astrattismo spaziale così caro a Mondrian e alla riflessione artistica dei primi del Novecento ma anche contraddistinta da un'incredibile forza spirituale che colpì a tal punto Papa Montini da indurlo a tenerla con sé

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

nel suo appartamento privato in Vaticano.

Litanie della Vergine in astratto? Per comprendere l'opera — al di là della potenza dell'immagine — ci aiuta anche la didascalia dell'opera che compare sul catalogo della Biennale del 1950, redatta dallo stesso Deluigi. «Il segno della Croce stabilisce l'asse compositivo della tavola costituita da 48 simboli, dei quali i primi tre (scritti in lettere) fanno da invocazione. Undici *Mater* simboleggiate da una sfera; sei *Virgo* con in più due sfere sovrapposte; undici *Regine* con l'aggiunta delle sette croci. È tolta dall'ordine di successione delle litanie la voce "*Auxilium christianorum*" posta alla base, essendo l'opera dedicata a Maria Ausiliatrice» (XXV Esposizione Biennale Internazionale d'arte: catalogo, seconda edizione, Venezia, 1950). Un'opera che va contemplata, spiegata e ammirata.

Paolo VI non volle infatti inserirla subito nella Carm (Collezione di Arte Religiosa Moderna) dei Musei Vaticani, da lui fondata il 23 giugno del 1973, ma rimase alla sua contemplazione privata fino alla sua morte. Dal suo appartamento è passata quindi alle collezioni dei Musei Vaticani solo nel 1978.

Le litanie lauretane sono una preghiera cattolica «a risposta»: a una successione di invocazioni rivolte a Maria, l'assemblea risponde «prega per noi». Prendono il nome da Loreto, nelle Marche, dove si trova il celebre santuario dedicato alla Santa Casa di Nazareth, nel quale il loro formulario si è affermato a partire dal XVI secolo. La loro origine precisa non è nota, ma la struttura compositiva riprende quella delle più antiche litanie dei santi, note sin dall'epoca tardoantica. La forma odierna riprende sostanzialmente il testo in uso a Loreto, nato sulla scia di più antiche litanie mariane e in seguito approvato da Sisto V nel 1587.

Le litanie lauretane trovarono ampia diffusione in tutta Europa tra la fine del XVI secolo sino a tutto il XIX secolo, promosse dalla Chiesa cattolica come strumento di devozione e redenzione corale, spesso facendo seguito alla recita del Santo Rosario. Il numero degli appellativi dedicati alla Vergine non è stato sempre uguale: nel tempo sono esistiti formulari e tradizioni locali leggermente differenti. Gli appellativi presentano Maria seguendo una suddivisione in categorie concettuali: in qualità di Madre (*Mater*), di Vergine (*Virgo*), di Regina (*Regina*), oppure attraverso libere immagini, bibliche e poetiche, come «Sede della Sapienza» (*Sedes Sapientiae*), «Arca dell'alleanza» (*Foederis arca*), «Rosa Mistica» (*Rosa mystica*), «Stella del mattino» (*Stella matutina*) e infine come presenza di aiuto e intercessione, come *Auxilium Christianorum*, da cui si genera l'epiteto di «Santa Maria Ausiliatrice».

Le litanie lauretane costituiscono una tradizione ancora viva, alla quale molti Pontefici nel corso della storia hanno voluto aggiungere nuovi appellativi. I nuovi titoli riflettono differenti momenti della storia e della devozione cristiana, sedimentandone la memoria all'interno della preghiera. Nel 2020 Papa Francesco ha disposto l'inserimento di «Madre di misericordia», «Madre della speranza» e «Conforto dei migranti» (*Mater misericordiae*, *Mater spei e Solacium migrantium*), portando a 54 il numero totale delle invocazioni.

Con l'intento di diffondere il linguaggio mariano abbiamo accolto con entusiasmo l'idea di ospitare "in casa" una seconda edizione della mostra, già allestita nel 2025 a Venezia presso la Scuola Grande di San Rocco, questa volta nella sede espositiva del Palazzo Pontificio di Castel Gandolfo con il titolo *Le litanie della Vergine di Mario Deluigi. Dialogo fra sacro e astrazione.* La "macchina" dei Musei Vaticani si è quindi attivata coinvolgendo il Reparto di Arte Moderna e Contemporanea, nella persona della sua curatrice, Francesca Boschetti, e di Rosalia Pagliarani, che assieme ad Assia Carpano hanno curato questa seconda edizione della mostra. Una menzione speciale a Gianni De Luigi, promotore dell'iniziativa veneziana, figlio dell'artista, ed anima di queste iniziative per la valorizzazione dell'attività artistica del padre.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Questa mostra vuol anche rendere omaggio al restauro ultimato nel 2025 dal Laboratorio di Restauro Pitture e Materiali Lignei dei Musei Vaticani, per le cure di Rossana Giardina nella parte pittorica e di Massimo Alesi e Marco De Pillis in quella strutturale, con l'immancabile supporto del Gabinetto delle Ricerche Scientifiche e di tante altre professionalità. Il risultato è un ottimo recupero che permette la corretta esposizione dell'opera, attraverso la realizzazione di un nuovo telaio metallico sul retro e di apprezzarne al meglio l'*inventio* e le originalissime cromie volute dall'artista. Un intervento generosamente sostenuto dai nostri *Patrons of the Arts in the Vatican Museums* (*California and Northwest Chapters* — Mark Roberts e Jan Vallone Roberts). Gratitudine va anche alla ditta veneziana Rubelli che ha realizzato due pannelli tessili, esposti in mostra, tratti dalle *Litanie della Vergine* di Deluigi (Rosa Mistica e Stella Mattutina).

Le Litanie della Vergine di Mario Deluigi, esposte alla Biennale del 1950, nell'anno del Giubileo, tornano in mostra quest'anno a Castel Gandolfo, unitamente all'omonima serie serigrafica realizzata dallo stesso artista nel 1972. Che la loro esposizione sia un messaggio di speranza, nella condivisione della consapevolezza che dobbiamo affidarci all'intercessione della nostra amata Madre Divina per vivere nel modo migliore il nostro travagliato tempo.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile